

CL SEDUTA**MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 1950****Presidenza del Presidente CONTU**

La seduta è aperta alle ore 18.

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Commemorazione di Sebastiano Satta.

PRESIDENTE pronuncia il seguente discorso:

« Onorevoli consiglieri, ritengo doveroso ricordare, oggi che ricorre il 36.º anniversario della sua morte, il nome di colui che fu veramente il poeta della Sardegna. Poeta nel senso antico della parola, perchè fu colui che nella notte più buia e fonda della vita isolana vide la luce, ed elevò un canto di speranza per la resurrezione della gente sarda. Canto forte, pur nella sua modestia; e sincero, come forte e sincero è il popolo sardo. Noi abbiamo il dovere, modesti iniziatori della realizzazione del suo sogno, di alimentare nel popolo nostro il culto e il ricordo di questo Grande, culto che non si sostanzia e non si esaurisce soprattutto in ricordi marmorei.

Io penso che il culto migliore, quello più gradito al grande spirito che ricordiamo, sarà lo spettacolo della nostra operosità, del nostro sacrificio, del nostro applicarci unanimi e concordi al lavoro per la rinascita della Sardegna ».

SOGGIU PIERO, Vicepresidente della Giunta e Assessore all'industria e commercio, dichiara di associarsi, a nome della Giunta, alle nobili parole del Presidente del Consiglio in

memoria di Sebastiano Satta, di cui ricorre oggi l'anniversario della morte.

Discussione e fine della discussione sul Palazzo della Regione.

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione.

ASQUER dichiara di parlare a titolo personale, come cittadino di Cagliari e come consigliere regionale. Afferma che la topografia delle città moderne è rimasta quasi la stessa dei tempi antichi. Cita in proposito numerosi esempi.

A Cagliari, secondo Asquer, si è arrivati al 1950 senza edifici pubblici, eccezion fatta per il Municipio e per il Palazzo di Giustizia. Tutti gli uffici pubblici dovrebbero avere la loro sede decorosa e comoda. Si dovrebbe cercare di realizzare la costruzione del Palazzo della Regione in un punto in cui potessero sorgere tutti gli altri uffici, in modo da dare al cittadino la possibilità di andare da un ufficio all'altro senza allontanarsi da una zona ristretta.

Si potrebbe con questo sistema ovviare anche ad un'altra piaga, e cioè la perdita di tempo. Se un ufficio chiede una informazione ad un altro ufficio, tra domanda e risposta, passano oggi molti giorni. Se gli uffici fossero invece vicini sarebbe più agevole la comunicazione e pertanto minore la perdita di tempo.

L'oratore si chiede, a questo punto, se la Piazza Yenne è il luogo più adatto per la costruzione del Palazzo della Regione. Intorno alla Piazza Yenne sorgono case di privati, che non possono essere espropriate se non si di-

mostra che vi è una utilità pubblica e che tale Palazzo non può sorgere in altra zona. Anche se si riuscisse ad espropriare gli edifici esistenti, vi sarebbe poi la difficoltà di trovare un alloggio per le famiglie che li abitano. Se pure si riuscisse a superare tutte queste difficoltà, la Regione, secondo Asquer, troverebbe difficilmente la somma necessaria per l'acquisto dell'area fabbricabile e per la costruzione del Palazzo, che inoltre risulterebbe troppo piccolo per il futuro sviluppo che indubbiamente acquisterà la Regione e, conseguentemente, la sua sede.

Il sindaco Baccaredda fu accusato, a suo tempo, dai cagliaritari, di megalomania perchè fece costruire il palazzo municipale, ma oggi tale palazzo è insufficiente, per il continuo sviluppo che ha assunto la città di Cagliari. Così pure è accaduto per il palazzo di Giustizia di Roma, che non basta più a contenere tutti gli uffici. La stessa cosa accadrebbe sicuramente per il Palazzo della Regione, che tra l'altro non potrebbe, se costruito nella Piazza Yenne, andare oltre il quarto piano per le disposizioni sulla tutela del panorama.

Qualcuno, prosegue Asquer, sostiene che si contribuirebbe così alla sistemazione della città. Ma tale problema riguarda esclusivamente il Comune di Cagliari, tanto più che la somma preventivata per la costruzione del Palazzo della Regione sarebbe insufficiente se si scegliesse l'area di Piazza Yenne.

Concludendo, l'oratore ritiene che si debbano costruire due palazzi, uno per il Consiglio e l'altro per la Giunta regionale, che sono organi con funzioni diverse. Afferma che bisogna contemperare le esigenze della funzionalità con quelle finanziarie. (*Consensi*).

SERRA ricorda che la terza Commissione ha preso in esame la prima proposta della Giunta ed ha espresso, per quanto di sua competenza, parere favorevole, con la riserva che per il parere tecnico si sarebbero dovuti interpellare gli organi locali competenti.

L'oratore dichiara di aver trovato sul suo banco, all'inizio della seduta odierna, un promemoria, apparso anche sulla stampa cittadina, che non sa da chi sia stato presentato. Se il promemoria è stato presentato dalla Giunta, sarebbe dovuto passare all'esame della Commissione, tanto più che esso modifica la precedente impostazione. Si deve sempre, secondo Serra, mettere il Consiglio nelle con-

dizioni di esaminare un argomento dopo che la competente Commissione ha già espresso il suo parere e non prima, se si vuole evitare ogni inutile perdita di tempo.

L'oratore dichiara di aver presentato un ordine del giorno col quale si dà mandato alla Giunta di interpellare gli altri enti interessati prima di prendere una decisione definitiva sulla materia. Non è possibile, secondo Serra, prendere una iniziativa così importante senza avere prima vagliato tutte le possibili soluzioni. Finora non si è mai fatto niente per la sistemazione edilizia. Soltanto la Deputazione Provinciale di Cagliari pregò, una volta, l'Alto Commissario per la Sardegna di promuovere una riunione delle autorità per addivenire ad una definitiva sistemazione di tutti gli uffici. La Regione dovrebbe ora assumere il compito di promuovere la riunione in questione. (*Consensi*).

IBBA esordisce affermando che il problema in discussione sarebbe dovuto essere risolto, ancor prima dell'insediamento del Consiglio, dal Governo centrale, che avrebbe dovuto comprendere le esigenze della Regione. L'oratore esprime il suo disappunto per la mancanza di sensibilità dimostrata anche in questa circostanza dagli organi governativi.

La Regione deve ora pensare alla costruzione della sua sede, poichè con i locali ceduti dall'Amministrazione provinciale non si possono organizzare bene i servizi.

Secondo l'oratore, un giudizio sulle proposte della Giunta si rende quanto mai difficile per l'assoluta mancanza, sia di elementi riguardanti l'onere finanziario dell'iniziativa, sia di tutti gli altri elementi di carattere tecnico. Nella seduta odierna non si possono discutere proposte che non siano in relazione a quelle presentate dalla terza Commissione. Sono state, invece, presentate, all'ultimo momento, alcune nuove proposte già in precedenza pubblicate dalla stampa. L'oratore lamenta che la Giunta non senta il dovere di informare tempestivamente il Consiglio di tutte le sue nuove proposte ed iniziative.

L'oratore si chiede in primo luogo se sia necessario costruire il Palazzo della Regione nell'area indicata, ed in secondo luogo quali conseguenze comporti la scelta di tale area. Sarebbe auspicabile che il Palazzo della Regione sorgesse in un punto centrale come quello proposto, se non vi fossero difficoltà che costringono ad orientarsi diversamente.

Per poter infatti costruire il Palazzo nella Piazza Yenne sarebbe necessario procedere alla espropriazione di diversi fabbricati ed alla costruzione di nuove case per i cittadini che ivi abitano. L'onere finanziario che comporterebbe una tale soluzione sarebbe enorme per le modeste possibilità della Regione. D'altra parte, non è assolutamente possibile pensare di togliere la casa ad un certo numero di famiglie soltanto perchè la Regione ha bisogno d'una sede.

L'area, secondo Ibba, è di 4.700 metri quadrati, e nei fabbricati che sorgono su tale area abitano trentadue famiglie. Vi sono inoltre dieci negozi e due uffici pubblici. Nonostante l'importanza dei dodici ultimi locali, non è questo il problema principale. Secondo Ibba, il problema di fondo è quello della sistemazione delle trentadue famiglie, che importerebbe quasi sicuramente la spesa del miliardo e duecento milioni stanziati per la costruzione del Palazzo.

Vi è poi, prosegue Ibba, il problema del tempo. Per realizzare un tale progetto si è calcolato che occorranza non meno di quattro anni. Le sinistre sono invece del parere che la Regione abbia urgente bisogno d'una sede, perchè è necessario che si ponga termine al carattere di provvisorietà che caratterizza l'attività della Regione. Vi è inoltre da tener conto dell'altissimo canone d'affitto che viene pagato all'I. N. A. per i suoi locali, cifra che incide profondamente sul modesto bilancio della Regione.

Le sinistre si dichiarano pertanto contrarie alla prima proposta della Giunta. Non possono altresì fare proposte precise per due motivi: in primo luogo perchè le proposte pervenute all'ultimo momento non sono corredate degli elementi necessari a permettere la espressione di un giudizio; in secondo luogo perchè è alla Giunta che spetta il compito di presentare le proposte. (*Consensi*).

CASTALDI si associa alla richiesta di Serra e contesta invece quanto affermato da Ibba circa la costruzione del Palazzo della Regione da parte del Governo centrale.

Se ciò fosse avvenuto, afferma Castaldi, la Sardegna avrebbe avuto, per i suoi organi autonomistici, una modestissima sede poichè il Governo avrebbe di certo costruito una sede forse un po' più grande di una qualunque prefettura, ma certamente inadatta alle esigenze e al decoro della Regione. Il Parla-

mento e il Governo volevano infatti istituire una sorta di superprovincia, un ente che non doveva avere una propria burocrazia, ma doveva servirsi di quella degli altri Enti locali già esistenti. L'oratore afferma che l'autonomia si sarebbe così limitata ad un consorzio di province.

La difficoltà è nella decisione sul modo migliore da seguire per la costruzione del Palazzo. La Giunta ha proposto sette soluzioni, che risultano un po' troppo numerose e richiedono un esame lungo e attento. Castaldi afferma che si deve procedere con molta cautela nella scelta dell'area. Se vi fosse urgenza, egli proporrebbe la scelta dell'area di Piazza Yenne, ma tale urgenza non sussiste e, pertanto, è opportuno esaminare con calma il problema, poichè non si possono gettare trentadue famiglie sul lastrico, senza preoccuparsi della loro situazione. Peraltro, non ci si deve spaventare delle lungaggini che richiederà l'esproprio dei fabbricati adiacenti alla Piazza.

La Regione deve costruire un'opera degna dell'Istituto autonomistico e della capitale dell'Isola. La Piazza Yenne rappresenterebbe l'ideale, poichè permetterebbe di costruire una sede che darebbe anche un certo decoro architettonico alla città e si vedrebbe dal mare, quasi come il simbolo dell'autonomia.

Inoltre, soltanto in Piazza Yenne si può disporre dell'area necessaria per la costruzione e si avrebbe soprattutto la possibilità di sovrarelevare, in futuro, se lo sviluppo dell'Istituto autonomistico lo richiedesse.

Nella seduta odierna, peraltro, secondo l'oratore, non si può prendere una decisione definitiva, perchè si devono prendere accordi con gli altri uffici interessati affinchè si riesca a creare il rione degli uffici, per le comodità del cittadino. Pertanto, chiede che si approvi l'ordine del giorno presentato dal consigliere Serra. (*Consensi*).

PAZZAGLIA si dichiara favorevole ai primi due punti dell'ordine del giorno Asquer - Ibba, poichè bisogna tener conto delle modeste finanze della Regione. Si dichiara contrario invece alla scelta dell'area di Piazza Yenne.

Per il resto è favorevole all'ordine del giorno Serra.

AMICARELLI, a nome della maggioranza della terza Commissione, dichiara che la Com-

missione si è espressa in senso favorevole alla scelta dell'area di Piazza Yenne. La Commissione avrebbe preferito però che le proposte presentate oggi dalla Giunta fossero state fatte conoscere preventivamente ai consiglieri.

PRESIDENTE dichiara di prendere la parola perchè la Presidenza del Consiglio è direttamente interessata alla costruzione di una sede degli uffici della Regione. Secondo il Presidente, non si può, nella seduta odierna, adottare una decisione definitiva poichè mancano gli elementi per farlo. E' indispensabile, però, che tale problema si risolva al più presto, poichè, tanto il Consiglio, quanto la Giunta, hanno urgenza che si provveda alla immediata costruzione del Palazzo, in modo da consentire che le attività della Regione procedano con ritmo spedito. Nel secolo ventesimo, non è necessario troppo tempo per costruire un palazzo.

Molti inconvenienti si sarebbero evitati se la Regione avesse avuto una sua sede; comunque si deve, ora, pensare al futuro. Non è esatto affermare, come ha fatto il consigliere Castaldi, che il Governo bene ha fatto a non costruire il Palazzo della Regione. Se il Governo avesse dato alla Regione una sede decente, sarebbe stato un buon avvio all'autonomia.

In particolare, la situazione del Consiglio regionale, prosegue l'oratore, è assolutamente grave per la mancanza di locali. E' infatti impossibile creare, ad esempio, una biblioteca, una sala per i componenti l'Ufficio di Presidenza, una sala per le riunioni dei Gruppi consiliari, una per la stampa, e così via.

Inoltre, fra breve vi saranno, con tutta probabilità, le elezioni dei Consigli provinciali e anche la sede che attualmente viene data al Consiglio per le sue riunioni sarà con tutta probabilità occupata. E' quindi indispensabile che si costruiscano i locali necessari.

Il Presidente conclude riaffermando la necessità che al problema dei locali per il Consiglio sia data la precedenza, poichè le deficienze dell'attività del Consiglio si ripercuotono su tutta l'attività della Regione. (*Consensi*).

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, afferma che vi è stato un malinteso in quanto numerosi consiglieri hanno creduto che si dovesse oggi esprimere un parere definitivo,

mentre non si chiedeva che un parere per poter continuare lo studio del problema.

Per quanto riguarda l'opinione che il Governo avrebbe dovuto allestire i locali per la Regione, l'oratore afferma che, infatti, alcuni mesi prima che il Consiglio si insediasse, il Governo incaricò l'Alto Commissario per la Sardegna di trovare locali adatti. L'Alto Commissario prese contatto con le varie autorità e la sua attenzione si appuntò sul Palazzo Faggioli, in Piazza del Carmine, che poteva costituire la prima base della organizzazione regionale. Ma il proprietario ricorse al Consiglio di Stato, adducendo che la Regione non esisteva ancora e non se ne fece più nulla.

La Regione, presentemente, ha i suoi uffici disseminati in vari locali di affitto. Nonostante il parere espresso da qualche consigliere, secondo cui la costruzione del Palazzo della Regione non sarebbe molto urgente, l'oratore afferma che il problema è, invece, per la Sardegna, indilazionabile. Non si può certo confrontare la situazione dell'Isola con quella delle altre regioni sorelle: la Regione siciliana, per esempio, trovò subito bellissimi palazzi decorosi e comodi.

La Giunta, conscia della gravità del problema, si pose allo studio non appena insediata, poichè voleva giungere ad una conclusione con la massima celerità possibile, e si preoccupò soprattutto del progetto.

Dichiara di non essere d'accordo con Asquer, che ha affermato la necessità di costruire un palazzo tenendo conto soltanto delle esigenze di funzionalità. La sede della Regione dev'essere anche decorosa. La Giunta aveva, perciò, pensato ad un concorso pubblico. Ma per bandire il concorso è necessario indicare l'area sulla quale dovrà essere edificato il palazzo. La Giunta ha perciò esaminato le possibilità che offre la città ed è pervenuta alle conclusioni che il Consiglio ha discusso.

L'oratore prosegue affermando che nella parte della Piazza Yenne citata dalla relazione, si è sempre pensato di costruire un palazzo monumentale. E' per tale motivo che la Giunta ha appuntato la sua attenzione su tale area, naturalmente riservandosi di sentire il parere del Consiglio regionale.

A proposito del memoriale, del quale si è lamentato il ritardo nella distribuzione, il Presidente Crespellani dichiara che la Giunta non intendeva con esso chiedere nella seduta odierna un vero e proprio parere, ma sol-

tanto pensava che i consiglieri avrebbero gradito di poter esaminare altre possibili soluzioni.

L'oratore conclude dichiarando che, se il Consiglio deciderà di scegliere l'area di Piazza Yenne, si potranno affrontare immediatamente tutti i problemi ad essa legati. Se invece le preoccupazioni espresse da vari consiglieri prevarranno, la Giunta, per potersi orientare, necessariamente chiederà al Consiglio un orientamento preciso.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'ordine del giorno Asquer - Ibba:

« Il Consiglio regionale, al termine della discussione sul progetto per la costruzione del Palazzo della Regione, ritenuto che, pur dovendosi costruire un palazzo adeguato alle necessità degli uffici della Regione e alla dignità dell'Istituto autonomistico, la spesa per questa opera non deve risultare eccessiva ed il palazzo deve essere costruito in un'area libera da edifici in modo da non aggravare la crisi degli alloggi nella città di Cagliari e rendere possibile l'inizio immediato dei lavori; si dichiara contrario, per le ragioni sopradette, alla costruzione del Palazzo della Regione nell'area della città di Cagliari compresa nell'isolato di Piazza Yenne, Santa Chiara, vicolo Santa Margherita e via Santa Margherita; ed impegna la Giunta regionale a compiere tutti gli atti necessari perchè possa essere costruito subito e con una spesa non eccessiva il Palazzo della Regione, od eventualmente due palazzi, uno per il Consiglio e l'altro per la Giunta».

Dà quindi lettura dell'ordine del giorno Serra:

« Il Consiglio regionale, esaminati la proposta dell'onorevole Assessore ai lavori pubblici ed il parere espresso dalla terza Commissione permanente in ordine alla costruzione del Palazzo della Regione; ritenuto che la impostazione di tale problema, se riguarda soprattutto la Regione, interessa altresì sia la sistemazione urbanistico-edilizia della città di Cagliari, sia il coordinamento degli uffici pubblici nel capoluogo di provincia e di Regione; considerato che fin dall'agosto 1948 la Deputazione Provinciale di Cagliari aveva fatto voti in tal senso presso l'Alto Commissariato per la Sardegna; dà mandato alla Giunta regionale perchè preliminarmente vengano promossi opportuni scambi di idee e predi-

sposte conseguenti intese preliminari relativamente sia al complesso della materia, sia ai singoli edifici di rispettivo interesse: a) con lo Stato (tra gli altri: Rappresentanza del Governo presso la Regione, Prefettura, Questura, Provveditorato Studi, Ispettorato Compartimentale Agrario, eccetera, tutti, allo stato, privi di adeguata e definitiva sede); b) con l'Amministrazione Provinciale di Cagliari (tra gli altri: per gli Uffici Provinciali sia amministrativi che tecnici, dei quali la Regione, a norma di Statuto, dovrà servirsi o quali suoi organi, o per affidamento di servizi per delega eccetera); c) con l'Amministrazione Comunale di Cagliari, ovviamente interessata oltrechè in rapporto al piano regolatore cittadino, anche in relazione al carico su di essa gravante per gli obblighi di legge circa le sistemazioni tecniche stradali, igieniche, d'illuminazione pubblica, eccetera».

PRESIDENTE sospende la seduta per dare modo ai vari Gruppi di concordare un unico ordine del giorno.

(La seduta, sospesa alle ore 20 e 15, viene ripresa alle ore 21).

PRESIDENTE prega di ritirare gli ordini del giorno poichè la discussione aveva un carattere orientativo. Propone al Consiglio un orientamento conclusivo, che suona così:

«Propongo che il Consiglio — soprassedendo su qualsiasi decisione — dia mandato alla Giunta di prospettare al Consiglio tutte le possibili soluzioni del problema orientandosi verso la scelta di un'area preferibilmente libera che consenta la costruzione anche di due edifici distinti e l'inizio sollecito dei lavori, prendendo anche opportuni accordi con le altre Amministrazioni pubbliche interessate».

SERRA ritira l'ordine del giorno. Prega peraltro il Presidente di togliere dalla sua proposta l'accenno ai due palazzi.

PRESIDENTE aderisce in parte alla richiesta di Serra. Propone che alla Giunta si dia l'incarico di studiare entrambe le eventualità.

ASQUER ritira l'ordine del giorno e aderisce alla proposta del Presidente.

GIUA ELIO propone che si rinvi la discussione ad altra data.

I LEGISLATURA

CL SEDUTA

29 NOVEMBRE 1950

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, dichiara che nell'orientamento conclusivo del Presidente non si esclude nessuna possibilità. Per la costruzione di uno o due palazzi l'oratore propone di lasciare alla fantasia dei progettisti la libertà della scelta.

La Giunta, peraltro, terrà informato il Consiglio degli ulteriori sviluppi degli studi.

SERRA chiede che si voti l'ordine del giorno del Presidente per divisione.

PRESIDENTE aderisce alla proposta Serra. Mette in votazione la prima parte dell'ordine del giorno, fino a: "soluzioni del problema".

(E' approvata).

Mette in votazione la seconda parte.

(E' approvata).

La seduta è tolta alle ore 21 e 30.